

La città e l'acqua

Luca Lanini Giovanni Santi



A.O.S.

8th

978-88-941623-3-2

ArchitetturaOpenSource

AOS.

Indice

La Biennale di Architettura di Pisa: il Padiglione Università
Luca Lanini

p. 7

Architettura e acqua: opportunità e problematiche progettuali del waterfront
Giovanni Santi

p. 11

Città e Acqua: le ricerche delle Università italiane

p. 35

La ricerca nel Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile-Architettura dell'Università di Pisa

p. 133

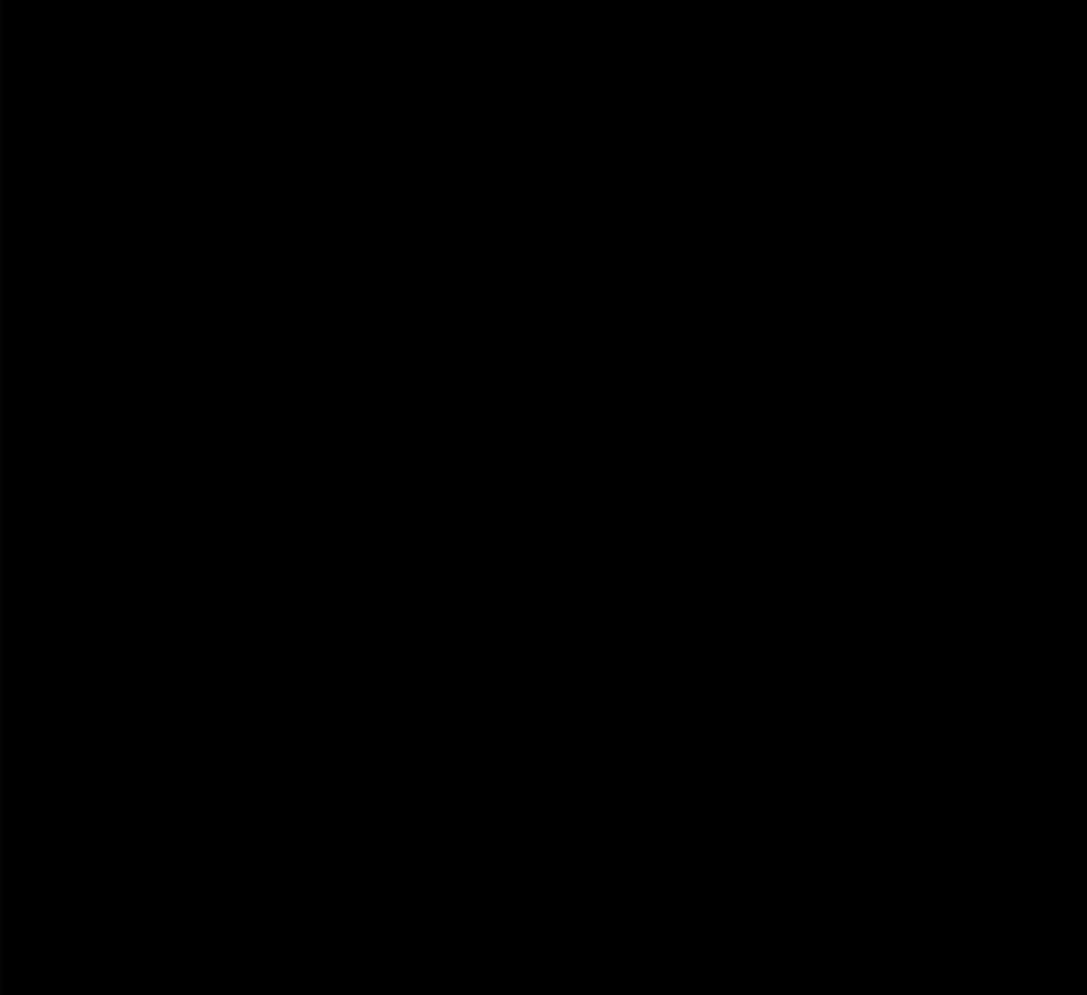
The City and the Water, International Summer School

p. 155

Attualmente nel nostro paese la cultura e suoi canali di diffusione soffrono di una grave contraddizione. La diffusione di idee ed in senso lato della cultura è affidata ai canali di stampa editoriale, alla televisione o al mezzo più democratico della rete. Da un lato c'è il mondo dell'editoria su carta, che presta i propri servizi e la propria linea editoriale gratuitamente soltanto a chi riesce a garantire una consistente fetta di mercato, assoggettando così la diffusione della cultura alla logica del profitto commerciale; il mezzo televisivo ha via via abbandonato, nella maggior parte dei casi, obiettivi culturali in favore di pubblicità e spettacolo. Oggi, solo la capacità di penetrazione della rete può consentire per fini di conoscenza di pubblicare idee e cultura con costi contenuti. In questo scenario per la produzione scientifica universitaria, che è un prodotto di settore e non ha una reale appetibilità commerciale e che non trova facilmente spazio presso editori "di rango" a meno di consistenti investimenti, non vi è altra strada che essere pubblicata da case editrici economiche con bassa tiratura, scarsa diffusione o essere autoprodotta. Solo recentemente nelle Università italiane sono partite alcune iniziative interne di editoria autoprodotta e di repository digitali di quella produzione universitaria che una volta era veicolata dai centri di documentazione e stampa. Con il primo volume di AOS del maggio 2004 si pensò proprio alla possibilità di produrre i risultati della ricerca e della didattica di Architettura realizzando in proprio tutto il knowhow grafico, i contenuti, l'impianto, in modo da dover finanziare il solo costo tipografico affidando la distribuzione alla capacità di diffusione del web. AOS ArchitetturaOpenSource prese così spunto da ciò che accadeva nel mondo del software open-source i cui codici, distribuiti gratuitamente dai produttori, consentivano a chiunque di implementarli liberamente in nuovi pacchetti a loro volta disponibili per tutti. In questa filosofia ArchitetturaOpenSource da Maggio 2004 ha cominciato ad offrire gratuitamente ciò che serve alla autoproduzione dei volumi successivi al the 1st. Dal 2013 AOS ha intrapreso la via digitale distribuendo gratuitamente, sui canali digitali di Calameo e book_store di Apple, i volumi (ebook) dotati di ISBN lasciando libertà di stampa ai singoli autori che sono titolari del copyright dei propri scritti e responsabili di ciò che pubblicano.

Il presente volume è sintesi della ricerca condotta dagli autori sulla tematica inerente il rapporto tra architettura e acqua sviluppata presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Energia, dei Sistemi, del Territorio e delle Costruzioni dell'Università di Pisa. Il capitolo sulla ricerca delle Università italiane sul tema Città e Acqua illustra quanto esposto presso il Padiglione Università durante la Seconda Edizione della Biennale di Architettura di Pisa del 19-28 Novembre 2017

Prima stampa digitale 23/03/18 isbn 978-88-941623-3-2
ArchitetturaOpenSource
architetturaopensource@gmail.com
<https://ita.calameo.com/read/003991286d70c7c5ab0a6>



Le ricerche delle Università italiane

Biennale di Architettura di Pisa

<i>Politecnico di Bari</i>	<i>p. 36</i>
<i>Università della Basilicata</i>	<i>p. 40</i>
<i>Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti - Pescara</i>	<i>p. 46</i>
<i>Università di Camerino - Scuola di Architettura e Design</i>	<i>p. 50</i>
<i>Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"</i>	<i>p. 54</i>
<i>Università degli Studi di Catania - Siracusa</i>	<i>p. 78</i>
<i>Università degli Studi di Ferrara</i>	<i>p. 86</i>
<i>Università degli Studi di Firenze</i>	<i>p. 92</i>
<i>Politecnico di Milano - Polo territoriale di Mantova</i>	<i>p. 94</i>
<i>Università degli Studi di Napoli "Federico II"</i>	<i>p. 96</i>
<i>Università degli Studi di Pisa</i>	<i>p. 104</i>
<i>Università Mediterranea di Reggio Calabria</i>	<i>p. 114</i>
<i>Università di Roma "La Sapienza"</i>	<i>p. 116</i>
<i>Istituto Universitario di Architettura di Venezia</i>	<i>p.122</i>

Le Ricerche delle Università Italiane

Il Padiglione Università, posto in uno degli ambienti ipogei dell'ex convento delle Benedettine sul Lungarno, espone il frutto della ricerca scientifica condotta dagli Atenei Italiani sul rapporto Città e Acqua. La mostra è stata suddivisa in tre sezioni dai curatori: una dedicata alle ricerche dell'Ateneo pisano sul rapporto tra città, territorio e acqua, un'altra aperta alle stesse ricerche sviluppate in altri atenei e selezionate attraverso una call pubblica, ed infine una con le Tesi di Laurea sviluppate all'interno del Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile-Architettura dell'Università di Pisa. I locali dell'esposizione sono stati anche sede di un workshop tenutosi durante i giorni della Biennale, un lavoro progettuale sulla relazione tra Pisa e il suo waterfront dal titolo Growin' up in public i cui risultati sono stati esposti in un'altra delle sedi espositive della Biennale, il Padiglione Pisa all'interno dell'antico Bastione Sangallo.

ABITARE L'IMPERVIO, Strategia insediativa per una Guest (Light) House nella Riserva Naturale di Capo Murro di Porco.

Prof.: Arch. Fabrizio Foti [Tesi progettuale di Azzurra Altomare, Eleonora Ingiulla]

Università di Catania, Dip. SDS Architettura, Siracusa

Il Faro di Capo Murro di Porco sorge sul capo estremo della Penisola della Maddalena, lingua di terra che definisce il limite meridionale del Porto Grande della città di Siracusa. La maddalena, impropriamente chiamata Isola è una zona di particolare interesse naturale e paesaggistico, ragione per la quale è in corso il procedimento per l'istituzione della Riserva naturale di Capo Murro di Porco.

Il Faro, oggetto di indescrivibile fascino, riversa oggi in una condizione di progressivo degrado a causa dell'avvento delle moderne tecnologie. Nasce così l'esigenza di costruire in quest'area, di realizzare un elemento attrattivo e catalizzatore in grado di sottrarre al lento e inesorabile processo di abbandono un'architettura antica e prestigiosa della quale non vorremmo perdere memoria. Il primo passo da fare è però analizzare con cura il luogo e comprenderne il reale carattere, comprendere cosa vuol dire "Abitare l'impervio".

Il luogo, caratterizzato da venti impetuosi e violente mareggiate, sembrerebbe ostile all'insediamento, una semplice struttura ricettiva per un turismo d'élite, così come proposto dal Demanio, sarebbe riduttiva e inadatta.

La soluzione più opportuna è quindi attirare ospiti e curiosi visitatori ma sotto un'altra veste: la struttura ospita un centro di ricerca e monitoraggio delle specie e degli habitat della Riserva terrestre e marina, mentre gli alloggi (minimi) sono studiati appositamente per studiosi, ricercatori e volontari.

La nuova costruzione può essere un punto di riferimento per l'intera Riserva e al contempo attrarre un target turistico differente, interessato al carattere reale del luogo e alla sua vera natura.

La zonizzazione dell'area della istituenda Riserva appare a tratti arbitraria ed ingiustificata ma in realtà è così solo apparentemente poiché la scelta è purtroppo pesantemente obbligata dalla selvaggia urbanizzazione che la Penisola della Maddalena ha subito nell'ultimo trentennio circa. In molti casi, per esempio, le recinzioni delle villette private, probabilmente già sanate anni addietro, sfiorano la linea di costa costringendo il pianificatore a creare dei buchi di non riserva nei punti di confine tra la zona A e la zona B.

Si è quindi ripensato al limite tra le due zone favorendo una compenetrazione puntuale e oculata e isolando, laddove si presenti la necessità per ragioni paesaggistiche, la zona A di Riserva. L'idea è stata quella di progettare un percorso

ciclopedonale lungo più di 15 km che costeggia la Riserva dalla Tonnara di Terrauzza fino a Punta della Mola, connettendosi alle proposte progettuali di percorsi già presentate al Comune di Siracusa che connetterebbero l'intera città con una sorta di grande ring fruibile da ciclisti e pedoni.

Il progetto prevede l'inserimento puntuale di blocchi di servizio al percorso contenenti un angolo di ristoro, un info-point e il noleggio bici.

I blocchi sono in tutto cinque, posizionati in corrispondenza dei maggiori punti di interesse della Penisola, strutture semi-ipogea, si innalzano dal livello stradale di 1,65 m per non ostacolare la fruizione visiva del paesaggio e per bene integrarsi nell'habitat circostante mantenendo il medesimo atteggiamento prostrato della vegetazione. Hanno tutti una copertura calpestabile che funge da luogo di sosta e belvedere, connessa alla pista tramite due rampe laterali ascendenti; una terza rampa centrale e discendente conduce invece all'interno del blocco illuminato naturalmente tramite un patio centrale interamente vetrato.

Un luogo impervio, in cui anche la temeraria macchia mediterranea china il capo per proteggersi dalla furia del vento, in cui la violenza del mare è riuscita a scavare e modellare la dura roccia e a fronteggiare, sfidandolo quasi in altezza, il gigante di pietra guida dei naviganti; un luogo aspro dominato da un irriducibile eroe impavido che combatte, senza mai spegnersi, anche le tempeste più terrificanti.

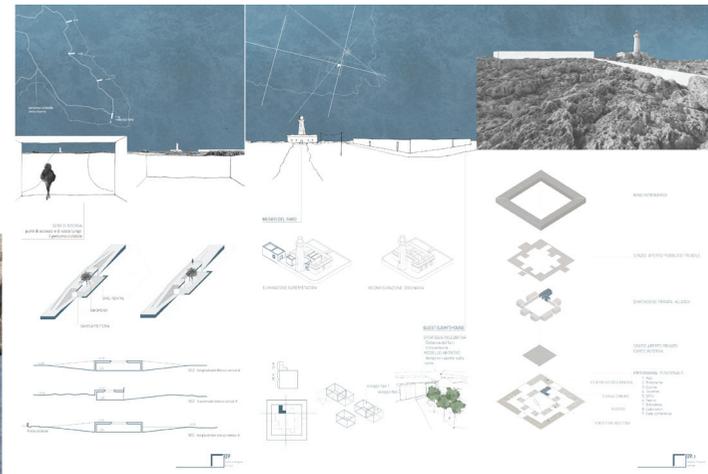
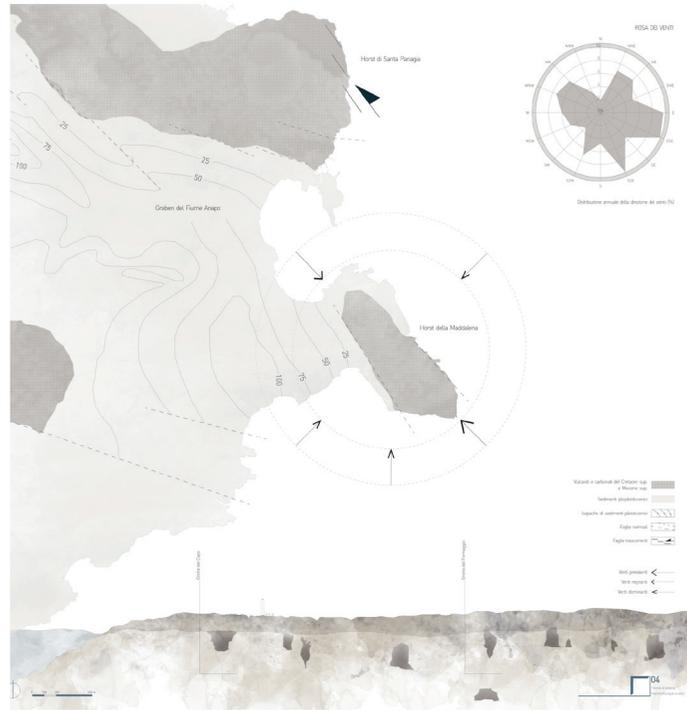
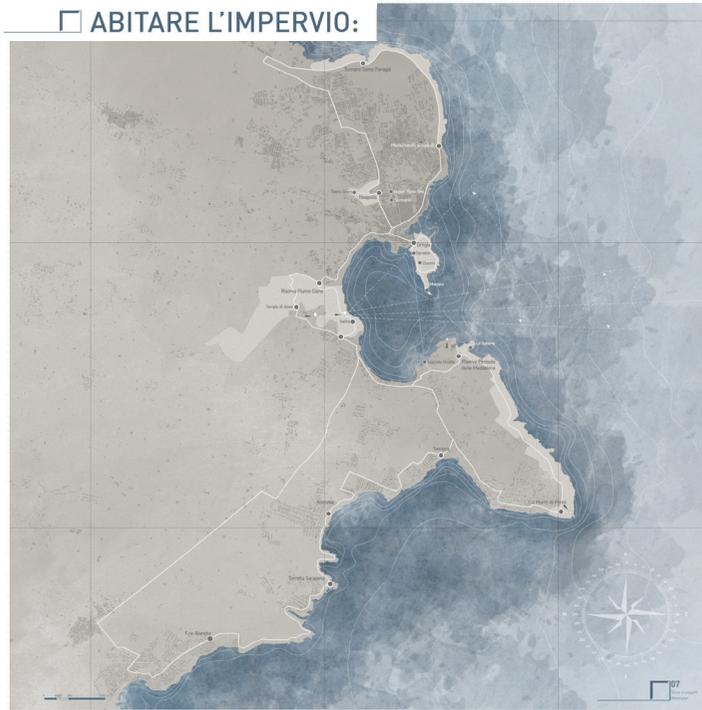
Nasce così l'esigenza di pensare ad un'architettura coriacea, che nonostante sembri operare una rottura tra uomo e natura, generi al contrario un rapporto conciliante e di equilibrio tra le parti.

Una dura scorza continua, temprata per resistere anche alle condizioni più avverse, cela e protegge il cuore interno, un patio che riflette una dimensione più domestica e che non tradisce la tradizione mediterranea.

Prendendo spunto dalla domus romana abbiamo sfruttato l'introversione per creare una serie gerarchica di spazi passando da uno spazio pubblico chiuso, contenente i locali del centro di ricerca e monitoraggio e i servizi di accoglienza e ristoro, allo spazio di corte centrale, aperto e privato. che con gli specchi d'acqua e le coperture a spiovente degli edifici che lo delimitano, è un chiaro rimando all'impluvium romano, passando per uno spazio pubblico aperto fruibile dagli ospiti e non della Guest House e un altro privato chiuso contenente gli alloggi per il personale del centro, studiosi e volontari: un susseguirsi di pieni e di vuoti, come un contenitore di spazi eretti intorno al vuoto; un recinto introverso, la cui introversione nasce paradossalmente proprio da una sinergia con l'intorno.

Il progetto prevede inoltre l'eliminazione di tutte le superfetazioni di inesistente valore che negli anni hanno appesantito il complesso del Faro. Il Faro riacquista quindi la sua configurazione originaria e diventa Museo di se stesso.

ABITARE L'IMPERVIO:



La prossima edizione della International Summer School “The City and the Water” dal titolo *Architectural and landscape design for the valorisation of the Massaciuccoli Lake in Tuscany*, che si terrà a Massaciuccoli dal 27 Agosto al 6 September 2018², sarà in continuità con l’edizione 2017, e si concentrerà sulla parte del lago di Massaciuccoli appartenente al Comune di Viareggio: l’area compresa tra il comune di Torre del Lago-Puccini e la zona industriale di San Rocchino. Quest’area è caratterizzata da un’alta potenzialità paesaggistica ma, allo stesso tempo, da un elevato degrado fisico, sociale e ambientale, in contrasto con il regolamento del Parco di San Rossore-Massaciuccoli. Se la città di Torre del Lago-Puccini rappresenta oggi un centro culturale internazionale, strettamente legato alla figura di Giacomo Puccini, l’area adiacente verso Viareggio è caratterizzata da luoghi anonimi e l’enorme discarica denominata “Carbonaia”. Questa zona è quindi un frammento, un sottile lembo di terra trascurato tra il mare Tirreno e le Alpi Apuane, chiamato “parco di lisca di pesce” per la sua forma fisica. I risultati finali della Summer School stimoleranno nuove possibilità per gli abitanti e per le piccole e medie imprese che operano nel territorio, nonché per le istituzioni locali, in termini di contributo per migliorare la consapevolezza della loro proprio potenziale e ricchezza.

² Cfr. <http://www.destec.unipi.it/summer-schools/thecityandthewater/2018-edition>

edizione digitale 23 marzo 2018
ISBN 978-88-941623-3-2
ArchitetturaOpenSource
architetturaopensource@gmail.com
<https://ita.calameo.com/read/003991286d70c7c5ab0a6>